



RIVISTA

Eftemeride Settimanale

ESCE LA DOMENICA

Scienze sociali, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti e Ostetricia

Abbonamento annuo per l'Italia: L. 5

Direzione e Amministrazione: Vicolo Sciarra, 62.

Un Numero separato: Centesimi 10

Un premio del valore di L. 5 di libri di autori Italiani è dato a chi ne spende 15 per abbonarsi per un anno al giornale settimanale:

LA PENNA

Eftemeride Settimanale

di Scienze Sociali, Politica, Letteratura, Belle Arti e Ostetricia

Abbonamento straordinario per un Anno in Italia: L. 5

Detto abbonamento dà diritto ad un premio, del valore di L. 5, da scegliersi fra i seguenti Volumi ed a tutti i numeri arretrati del Giornale:

- FAUSTO - *L'Impiegato nella Capitale*, Bozzetti burocratici. Un vol. di pag. 250 . . . L. 1,00
 C. MAES - *Curiosità Romane*, tre eleganti volumi di complessive pag. 400. . . . L. 3,00
 G. G. BELLI - *Sonetti Romaneschi*, cinque volumi, ciascun volume di 100 sonetti . . . L. 5,00
 PANZACCHI - *Racconti incredibili*, Un vol. L. 1,50
 PASQUALE POLDI - *Due Milioni*, Storia di una Valigia L. 1,00
 E. CHEVALIER - *Piedi Neri e Pelli Rosse*. Un volume di pag. 136 a due colonne con 16 incisi. L. 1,00
 GIORGIO SAND - *Teverino*. Un vol. di pag. 60 a due colonne con 10 incisioni L. 0,50
 F. DU BOISGODEBY - *Il Porcellino d'oro*. Due volumi di pag. 300 caduno. L. 2,00
 GIOVANNI FALDELLA - *Roma Borghese*. Un volume di pag. 280, coperta illustrata L. 1,50
 Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. Perino
 Roma - Vicolo Sciarra, 62 - Roma

SOMMARIO:

Una dichiarazione: E. Perino — La stampa disonesta: *La Penna* — Lo studente italiano: Pietro Sbarbaro — Profili di Deputati; Mario Panizza: *Il Misanthropo* — Le Biblioteche circolanti: Pietro Sbarbaro — Il sospiro dell'anima; Versi di Pietro Sbarbaro — I Pesci di Aprile — Da Socino a Mazzini; Appendice: Pietro Sbarbaro.

UNA DICHIARAZIONE

Assalito dal professore Pietro Sbarbaro, che in una lettera pubblicata nel giornale *La Tribuna* si stacca violentemente dal mio giornale *La Penna*, e mi accusa di aver mutilato e soppresso i suoi articoli per far piacere al governo, sento il dovere di rispondere e di ristabilire la verità, che il professore, in questo incorreggibile, ha mutilato a suo talento.

Io non sono uomo politico, faccio con discreta fortuna l'editore, e l'onestà che metto nella mia azienda potrebbe dispensarmi dal rispondere ad infami insinuazioni, solo degne di disprezzo.

Ma v'ha di più; ed ecco i fatti genuini, che racconterò senza una parola di più, nè una di meno.

Quando Sbarbaro è uscito di prigione, ha trovato me pronto al suo soccorso. Ho pagato il suo debito col bettolino delle carceri, l'ho fornito di mobili, di abiti, di denaro; e per togliere a questi versamenti l'aria di un' elemosina ho comperato dal professore il libro: *Il fonditore di caratteri* e parecchi altri manoscritti.

Gli ho affidato l'incarico di redigere la *Penna*; però facendogli promettere, in presenza dell'egregio avv. Mattiauda, che avrebbe fatto della politica a modo suo, pigliandosela col governo finché gli piacesse; ma che si asterebbe dagli scandali, perchè io non ero disposto a compromettere la mia posizione morale e industriale per certi suoi sfoghi.

La promessa fu fatta; quanto al mantenerla, fu un altro paio di maniche. Senza la mia assidua vigilanza il deputato, che nulla teme a causa del privilegio d'immunità parlamentare, mi avrebbe attirato ogni giorno processi innumerevoli; oltre a che avrei avuto la fama di manutengolo di scandali. Non lo volli; e serbo gli articoli violentissimi dello Sbarbaro, contro rispettabili famiglie, contro deputati, contro tutti i principali pubblicisti e direttori di giornali, dei quali articoli ho soppresso la stampa, e li conservo perchè sono disposto sempre a provare la verità di quanto ho detto.

Sbarbaro si piegava, a dire il vero, alla soppressione degli articoli; i nostri dissensi avevano una cagione assai più prosaica. Egli voleva insomma che gli crescessi l'assegno; e io, che mi ero spinto agli estremi limiti del possibile, ricusai. Allora il professore si ritirò; la sua morale, che si sarebbe calmata a duemila lire, divenne scrupolosa e puntigliosa a mille. Io, agente secondo lui di Depretis e Morana, sarei stato un fiore di indomito patriottismo con qualche biglietto rosso di più.

Ma mi parve che questa patente, data dal professore, anche a così poco prezzo, fosse troppo cara.

Continuerò la pubblicazione della *Penna*, giornale di mia proprietà, di cui ho rinnovato la redazione, confidata a persone assolutamente per bene, servendomi anche dei manoscritti dello Sbarbaro, che possiedo. Non temo i suoi attacchi e probabilmente non risponderò nemmeno a quelli che mi farà; non gli domanderò neppure conto del migliaio di lire che è rimasto a darmi.

EDOARDO PERINO.

LO STUDENTE ITALIANO

I.

Io vorrei, che un manipolo di giovani di ingegno e di cuore, si facessero promotori di un Giornale, che si intitolasse *Lo Studente Italiano*, e fosse questo giornale diffuso dall'Università di Roma a quella di Macerata, da Camerino a Firenze, da Urbino a Ferrara, da Padova a Bologna, da Perugia a Torino, da Cagliari a Messina, da Sassari a Pavia, da Genova a Catania, da Modena a Pisa, da Parma alla Città gentile di Socino, da Napoli a Palermo.

E desidererei, naturalmente, che l'effemeride da raccomandarsi a tutta la Scolaresca delle Università Italiane si informasse alle dottrine più vere, più alte, più feconde di magnanimi affetti, di caratteri i più virilmente generosi ed alti.

Imperocchè questa della Scolaresca delle Università a me pare una grossa questione per i tempi che corrono, e più grossa di tante altre, che per la loro grossezza percolano di leggieri senso e naso del maggior numero.

Io non posso contemplare tanto fior di speranze e tanto fervore di volontà, che si affolla nelle Aule Accademiche, ad ogni ritorno della stagione pensosa, senza che mi si affacci alla fantasia il mondo, che verrà su in quelle Scuole.

Dipende da noi, scriveva Pellegrino Rossi sul principio del secolo, da noi, che insegniamo, il fare dei giovani tanti Ciceroni o tanti Gracchi.

Non è del tutto vero quanto afferma il grande Carrarese. Oggi l'animo della gioventù studiosa non si foggia nè si plasma soltanto nelle Scuole. Il libro può secondare come può bilanciare le buone o cattive dottrine, che scendono dalla Cattedra. Quando sopra una erudita questione controversa di storia del diritto longobardo, lo Studente di Catanzaro ha ascoltato colla più religiosa attenzione la splendida lezione del Prof. Schupfer può andare alla *Vittorio Emanuele*, onor del Bonghi, e formarsi un'opinione diversa da quella del maestro valente.

Domani lo Scolare di Viterbo, dopo avere ascoltato una buona lezione del Prof. Protonotari contro l'ingerenza dello Stato nella coltivazione delle Miniere nel senso della più liberale ortodossia, che il Direttore della *N. Antologia*, dobbiam riconoscerlo, rappresenta nell'Ateneo Romano con lodevole costanza di

convinzioni scientifiche, leggerà il Lampertico e si formerà un'opinione differente.

Uno studente di Civitavecchia applaudirà una Lezione di Luigi Palma sul meccanismo elettorale più semplice e più universalmente adottato nelle Costituzioni moderne, ma se gli capita sott'occhio il libro di Augusto De Gori, quello del Vacherot, o il Tocqueville o lo Iacini, potrà accendersi di entusiasmo per il suffragio a doppio grado. E con tutto il diritto costituzionale dell'egregio suo Professore in corpo si farà repubblicano, come quel Renzetti, di *Villa Ruffi*, che studiò lo *Statuto* di C. Alberto in Urbino sotto l'egregio Prof. Gramantieri, discepolo ortodosso di V. Ferranti, come l'On. Minghetti.

Certo un insegnante del valore di Semeraro, del merito di Filomusi Guelfi, potrà concorrere efficacemente a determinare la forma e il metodo e l'indirizzo intellettuale di una scolaresca avida di sapere e naturalmente disposta a credere nella verità dimostrata da valenti uomini.

Un ingegno vasto, armonico, robusto e religiosamente convinto come il Carle non può non lasciare orma profonda nell'intelletto delle generazioni che passano davanti alla Cattedra di Chi scrisse la *Vita del Diritto*. Ma quanti resteranno fino all'ingresso nello arringo pratico della vita fedeli a quelle elevate e nobili dottrine del giureconsulto filosofo?

II.

Ma è appunto per ciò, che vorrei creare dintorno alle giovani intelligenze della nostra patria un'atmosfera sana anche fuori dell'Università, e agguerrirle in tempo contro i pestiferi riflessi delle opinioni negative e contro i pessimi esempi, che ci vengono dall'alto e dal basso.

Il tarlo, che corrode l'educazione odierna e l'attossica; parmi il *materialismo*, che nell'ordine poi della vita pratica si traduce nella più schifosa servilità del carattere. Meglio uno Studente repubblicano, meglio cento volte, uno Studente discepolo di Louis Blanc, ma religioso, ma credente, ma spiritualista, che un seguace di Augusto Comte devoto alla Monarchia. Il *materialismo* è dottrina di schiavi e di cortigiani. Considerate l'abbiezione di quei dottori e professori di *materialismo*, che sotto Robespierre applaudirono alla Rivoluzione, e mirate come si precipitarono ai piedi del Bonaparte vittorioso della francese confiscata libertà, per avere seggi, uffici, pensioni ed onori!

PIETRO SBARBARO

LA STAMPA DISONESTA

(L'articolo che segue è stato trovato in terra, vicino alla sedia del professore Sbarbaro; sicchè si può credere che gli sia caduto di sacco. Lo pubblichiamo, in ogni modo, tale e quale, per far vedere il rispetto che, anche in queste circostanze, conserviamo a tutto ciò che riguarda il professore).

La stampa disonesta ha fornito argomento a una polemica assai viva nei giorni scorsi. Molti deputati e pubblicisti hanno parlato di stampa sovvenuta e pagata da Agostino Delli Preti perchè gli agiti sotto il naso il turibolo delle lodi. I giornali accusati poi si sono difesi negando appena che ci siano questi sussidi, ma sostenendo che gli accusatori valgono appena quanto gli accusati. Eduardo Scartafoglio ha finito col dire: Noi giornalisti siamo tutti un letamaio.

Se Scartafoglio fosse stato vivo ai tempi buoni della nuova Italia, avrebbe ricordato giornalisti che onoravano la professione loro

e l'Italia. Giornalista era Camillo di Cavour, giornalista D'Azeglio, giornalista Giuseppe Massari; e allo specchio della reputazione di costoro, la più feroce calunnia non potè portare ombra. Ma da che la stampa è stata fatta donna di partito, i suoi scrittori poco più valgono, e l'onestà di ciascuno resta affogata nella sozzura di tutti.

Ma lasciando stare le cose passate, io giudico, seguendo il parere degli antichi storici, che nessun giornale sia onesto o disonesto per sé; ma gli scrittori e reggitori di esso, come uomini che sono, debbano essere considerati buoni o tristi secondo la vita che fanno. Insomma io penso che pel giornalista come per l'uomo politico grande cura si debba mettere a guardarne e scrutarne la vita privata. Che onestà, che moralità volete sperare da chi per sé è disonesto e vile? Che massime di giustizia, che pensieri liberi avrà colui che dà di piglio nell'averne altrui, e vende sé a un padrone più sozzo di lui?

Pertanto, volendo giudicare la stampa, io non vorrei vedere se Arcaio o Chiovetto difendano Agostino Delli Preti, o se Attilio Luzzatto o il mio amico Turchino accolgano gli sfoghi politici di Guido dei miei (1) Baccelli, fatto oggi oppositore. Ma ben guarderò che cosa facciano nella vita privata Arcaio, Chiovetto, Luzzatto; perchè trovandoli nella famiglia onesti, nella persona verecondi, e nelle opere incorrotti, io li giudicherò degni di esercitare il sacerdozio della stampa. E se invece in taluno di essi troverò qualche macchia, non mi commoverò al pensiero che essi difendono la giusta causa; non è concesso il difendere la causa santa a chi non abbia purità di coscienza e di mano. Ai misteri di Eleusi era vietato avvicinarsi a chi non avesse pure le mani e intemerata la coscienza; e Nerone li matricida, udendo l'araldo minacciare i fulmini della Dea a chi fosse entrato nel santuario colla coscienza fosca, si ritirò senza osare di chiedere l'ingresso.

Io quindi, prima di compiacermi della moralità predicata, cercherò se il banditore di essa abbia la purità richiesta dai sacerdoti di Cerere. E se anche il banditore sia qualche Professore di alto ingegno e di vasto sapere, inviato magari a sedere nella Camera di Montecitorio da migliaia di elettori, io non però arresterommi alle sue parole; ma vorrò sapere se la mano che impugna il flagello sia intemerata come è richiesto.

E se mi diranno che costui, ristoratore a dir suo della pubblica onestà, abbia nella vita mostrato più volte assai contraddizioni poco onorevoli, ora insultando i suoi nemici ora prostrandosi ai piedi loro, talvolta calunniando le madri e il di appresso inginocchiandosi per fuggire le percosse dai figli, io crederò che non a costui possa essere consegnato lo stendardo della pubblica onestà, perchè chi calunniava, chi accusa e poi per terrore si ritrae, non è degno di additare agli altri lo scabro cammino della virtù.

E se anche gli articoli del mio moralista fossero pieni di erudizione e di senno, e forniti di tanto vigore che Sallustio e Giovenale, se tornassero al mondo, non ne avrebbero di più, io guarderò prima di tutto se lo scrittore sia sospetto di aver fatto campeggiare i suoi dispetti personali invece del pubblico interesse; e se in qualche occasione il flagellatore non abbia paurosamente nascosta la sferza, per accattare qualche sussidio, magari da un Guido dei miei (2) Baccelli.

(1) Cioè: dei suoi.

(2) Bene inteso: dei suoi.

Da ultimo, quando udrò l'uomo invocare a suo pro' la maestà delle leggi difenditrici del debole oppresso, io vorrò sapere se mai il banditore di morale abbia nella vita compiuto qualche atto di brutale violenza; se per esempio egli abbia mai percosso a tradimento un collega d'università vecchio e infermo che di lì a poco morì; perchè, se questo fatto mi verrà affermato, io dirò all'uomo: Or come ti duoli che altri abbia abusato della sua forza a tuo danno, poichè tu primo abusasti della tua forza, percuotendo a morte un misero vecchio?...

Ma soprattutto, nel giudicare se il mio sacerdote della stampa abbia il diritto di accostarsi all'altare, io cercherò la sua condotta per quello che riguarda i benefici ricevuti. Le colpe più gravi possono essere cagionate da brevi pazzie, e però ottenere perdono; l'Areopago di Atene assolvette Oreste che aveva ucciso la madre, perchè riconobbe che anche un esecrando delitto poteva essere scusato dall'impeto di una passione violenta, quella di voler vendicare il padre.

Ma l'ingratitude è colpa così bassa e vile che non può trovare perdono; e io concederò volentieri assoluzione a tutte le colpe, fuori che a questa, perchè questa veramente mostra la malvagità più profonda. E però, quando mi diranno e mi proveranno che il mio profeta della rettitudine abbia avuto un amico che lo ha sovvenuto in carcere, accolto fratellvolmente all'uscire in libertà, e largamente soccorso di pecunia; e che contro questo amico egli abbia d'un tratto messo fuori tutto il veleno, accusandolo di traditore e di spia, io crederò, e credo, e creder credo il vero, che questo moralista abbia più bisogno di essere dimenticato che applaudito, e che a lui soprattutto manchi il diritto di giudicare gli altri. *Quot libras in duce summo!*...

Queste cose pensando, io mi apparecchiava a scrivere al mio amico Laboulaye, nulla ricordando che egli è già morto. Ma che vale la morte contro taluni uomini?... se a taluno piacesse di riconoscere nel ritratto che ho disegnato qualche professore deputato avvocato, io risponderai sdegnosamente: Ho molte lettere che mi sono state indirizzate da Edoardo Laboulaye e da G. B. Micheli.

(Il resto del manoscritto è coperto dalle cancellature)

LA PENNA.

PROFILI DI DEPUTATI

Mario Panizza

Sulla soglia dell'ufficio della *Democrazia*, Mario Panizza stava chiacchierando con Nathan, il cavaliere instancabile della stampa democratica repubblicana.

E io dissi fra me: Che ha a che fare Davide con Gioab, figliuolo di Sarvia? Che relazione ci può essere fra il deputato socialista Panizza e il pubblicista anglo-repubblicano, Nathan?

PIETRO SBARBARO

DA SOCINO A MAZZINI

Verite ed onoriamo in Socino una delle maggiori glorie d'Italia nel passato: venite ed onoriamo nel nome di Socino una delle speranze più ardite e magnifiche di tutta l'umanità per l'avvenire.

La nostra patria è stata più volte, e in diversi ordini di cose, la maestra, l'antesignana del progresso, rivelatrice ed interprete prima della verità alle altre genti. Lasciando nel mistero della loro antichità gli Etruschi e i popoli della Magna Grecia, popoli di filosofi, morti per la libertà e per la sapienza, come il Mamiani, tutti riconoscono, che Roma, oggi libera sì, e capo d'Italia, ma vuota di opere grandi e di sublimi ispirazioni, dove si eccettuino le ispiratrici grandezze delle sue rovine, colle armi e col diritto disciplinato e illuminò il mondo, spianando colla unità estrinseca della legge la via regia alla grande unità spirituale del nostro genere partorita dalla parola di Cristo.

E la parola di Cristo, uscita dalle oscure fratellanze delle Catacombe, diventò in Roma l'eredità aggrandita di un imperio, che disparve nel fecondo e salutare diluvio della nordica selvatichezza, lasciando alle nazioni la più perfetta formula della giustizia civile, e da Roma il verbo cristiano dominò su tutto l'universo.

Col risorgimento l'Italia si trova all'avanguardia di ogni gentilezza. Già i suoi Comuni hanno sparso sopra il Medio Evo i raggi di una nuova civiltà, che nelle lettere si leva sino alla emulazione del pensiero di Dio colla *Divina Commedia*, nelle arti anela all'infinito col

Fra questi due uomini tutto è differenza, nulla è comune. Panizza è l'uomo che ha incominciato soffrendo e stentando, che prima di lottare cogli avversari scientifici e i rivali politici, ha lottato col fornaio, col sarto e colla padrona di casa.

Nathan ha trovato una culla mollemente imbottita di biglietti di banca, e di tutte le avversità che ha potuto incontrare quella che non ha mai conosciuto è la mancanza di denaro.

Poi Nathan è un idealista. Egli si pasce delle teorie lasciate come retaggio inalienabile da Giuseppe Mazzini; il Dio e popolo del pensatore genovese è la sua bandiera. Egli ha concetti spiritualisti, come si conviene a un mazziniano; parteggia per le austere teorie del profeta, e crede che oltre al corpo — un corpo simpatico e virilmente bello, non c'è che dire — egli abbia anche uno spirito immateriale, che un giorno dominerà dall'alto dell'etere le nebbie della nostra terra.

Panizza è un materialista, un ateo, un fisiologo; egli considera nell'uomo le cellule, i vasi, le linfe; Brossen-Séguard e Claudio Bernard superano ai suoi occhi Manù, Cristo, Maometto e Sbarbaro. Egli difende il povero, perchè vuole che l'affamato mangi; chirurgo spietato, egli ha scrutato le viscere palpitanti dei corpi sezionati, e non vi ha trovato l'anima. Per lui l'idea è una funzione cerebrale, il coraggio una funzione del sangue, l'amore una funzione dei nervi. La materia per lui è tutto; e indarno, a parer suo, si cercherebbe quell'anima immortale che confortò di sue promesse il tramonto di Mazzini. Che ha da fare — lo ripeterò per un pezzo — il socialista col repubblicano?

Nathan, come tutti i repubblicani d'Italia, è aristocratico. Potrà forse transigere sulla presidenza della repubblica o sul Senato; potrà lasciar correre quanto all'organizzazione militare della futura repubblica, ma è impossibile che transiga per quanto riguarda la freschezza dei guanti e lo sparato della camicia. Vero inglese, egli conosce una sola specie umana; il *gentleman*.

Panizza è il deputato dei contadini mantovani, lacerti, smunti, terrosi; ha cercato e desiderato l'abbraccio di quei poveretti, che odorano di tutto, eccetto d'acqua di Colonia; è entrato nelle capanne in cui si soffoca per l'aria melfitica, ha accarezzato e palpato i bambini colla pancia gonfia dai tristi umori della pellagra. Sotto questo riguardo egli dovrebbe essere monarchico; il coraggio di mescolarsi alla poveraglia affamata e fetente è virtù che splende più che in qualunque altro luogo sul trono d'Italia.

E quei due stavano insieme sulla soglia dell'ufficio della *Democrazia*!

Che relazione ci può essere tra il fisiologo materialista, difensore dei ciecosi, conoscitore delle piaghe fisiche e morali, esperto della miseria — e il gentiluomo anglo-repubblicano, ben vestito, ben pettinato, ben nutrito, e sempre a cavallo sulle esigenze dell'anglicano *cant*?...

Mentre mi facevo per la centesima volta questa domanda, gettai un nuovo sguardo sui due compagni; e subito, come per lampo di luce improvvisa, riconobbi il perchè e la ragione di quella comunanza....

Panizza è ingrassato. IL MISANTROPO.

decreto degli operai fiorentini di edificare il più bel tempio del mondo, con Arnaldo da Brescia precorre alla riforma del secolo xvi, colla rinata giurisprudenza di Bologna inaugura il lento e faticoso lavoro di quella trasformazione democratica dell'organismo sociale, che avrà un giorno la sua formula nei *Principii del 1789* e lascia all'Europa moderna tre magnifici reditaggi: la scoperta dell'America, ultima ispirazione della fede, che aveva benedetto i miracoli della Lega Lombarda, lascia coi libri di Machiavelli il primo saggio di scienza politica sperimentale, e con Alberigo Gentili la prima formula scientifica di quel Diritto Soprannazionale, onde i già liberi nostri Comuni avevano tentato le prime esperienze, come nota il Massarini, e che, non per iperbole, Emerico Amari salutava ai di nostri *la meraviglia dell'umanità*. (*Scienza della Legislazione Comparata*).

Tutti questi vanti legittimi dell'Italia non richiedono alcun commento, nè alcuna illustrazione, per venire pregiati, dalla comune degli uomini istruiti, secondo il loro giusto valore, e per risvegliare nell'anima delle nuove generazioni il desiderio, l'aspirazione, l'agonia e la tradizione delle cose grandi.

Quale è, infatti, l'Italiano, che davanti alle rovine del Colosseo non senta tutto l'orgoglio delle patrie memorie? Chi, fra i miei compatrioti, può pronunciare i nomi di Raffaele, di Michelangiolo, di Galileo, di Leone Battista Alberti, questo tipo degli uomini *universali*, come lo definisce un recente scrittore tedesco, senza in sé medesimo esaltarsi?

Ma vi è una gloria del pensiero italiano, vi è un'altra stella di prima grandezza nel firmamento della nostra storia intellettuale, che i dotti appena conoscono, che i sapienti di tutte le nazioni del mondo ammirano da tre secoli, e il popolo italiano conosce appena di nome. Io parlo di Fausto e di Lelio Socino. Le tenebre dell'ignoranza italiana intorno a questa gloria italiana sono così

Le Biblioteche circolanti

I.

È questo uno dei più gravi ed alti argomenti che possano cadere sotto l'impero della ragione umana volta a trasformare di bene in meglio tutte le condizioni dell'umano consorzio.

Dice il Messadaglia, e dice bene, che la società civile tende ogni giorno più a riordinare scientificamente tutto il sistema delle sue funzioni, e tutte le manifestazioni della sua vita.

Dunque, dico io, se la scienza aspira ogni giorno più a dominare tutto il processo della vita sociale, non basterà la Scuola, non basterà la Legge, non basterà il Libro, un giorno, a mallevarci questo bene augurato trionfo del sapere sull'ignoranza, della ragione sulla tradizione, nell'indirizzo e nel governo delle cose umane; ma ci vorrà anche la Biblioteca popolare, cioè la sapienza di tutti i secoli consunti e di tutte le genti diffuse sul globo messa a disposizione dell'ultima nostra città!

II.

È questa, in vero, è questa, in fatti, la grande utilità delle *Biblioteche*, che chiamano *Circolanti*. Esse corrispondono alla *circolazione del sangue* nelle vene del corpo umano, in quanto rappresentano la circolazione della vita intellettuale per tutte le vene e le arterie dell'umana società. La Biblioteca stabile, la Biblioteca immota, nella solenne parità dei suoi alti scaffali, gerarchicamente ordinati, è l'emblema della vecchia costituzione sociale, dove ogni uomo nasceva e moriva come era nato, cioè se era nato nobile moriva nobile, se figlio di plebe moriva plebeo, se sarto in sartoria, se calderaro, calderaro, se figlio di Calafato andava al Cimitero calafato, se muratore, muratore, e via discorrendo. La Biblioteca circolante, invece, è il simbolo della società moderna fondata sul principio giuridico dell'Eguaglianza, il quale si traduce nella legge naturale della libera concorrenza a tutti gli uffici pubblici, ed a tutte le professioni. Oggi il figlio di Clementina Tassi, figlia di un buono ed onesto usciere del Tribunale di Modena, sarta valentissima, può aspirare all'onore di deputato per la città di quel Tassoni, che si vede scolpito, effigiato in marmo, sul modello di suo nonno; e intanto quel ragazzo, nato a grandi cose, è già divenuto cooperatore del « NAVIGLIO » effemeride, che si pubblica in Modena sotto l'indirizzo dell'avv. Cesare Marvesti, nobile cuore nobile ingegno, già mio scolare nell'Università. Ecco l'emblema vivente del moto ascendivo della società democratica, partorita dalla Rivoluzione! Il figlio di una esimia sarta, Legislatore!

III.

Diffondetele, pertanto, o miei compatrioti, in ogni angolo del paese bello, diffondetele per

dense, che nel 1879, avendo io pubblicamente indirizzato al Ministro dell'Istruzione Pubblica, Fr. Paolo Perez, uomo degno di attuarlo, il voto, che il governo del Re provvedesse all'edizione delle *Opere di Socino*, un giornale umoristico che sotto il nome di *Fanfulla* educava in quei tempi l'Italia a ridere delle presenti e future sue miserie, suppose, credette e giudicò anche l'umile sottoscritto tanto ignorante da domandarmi di quale *Socino* si sarebbero dovute ristampare le *Opere*, avvegnachè, mi istruiva il dotto giornaleto, [di *Socino ce ne sieno stati due*].

E la lezione datami, cristianamente gratuita, dal diario umoristico del tempo che i moderati tenevano a balla il Regno d'Italia, già decrepito e infermo, veniva proprio opportuna e necessaria per un povero diavolo, come me, che da circa trenta anni mi affaticavo a diffondere in Italia la fede *Unitaria* di tutti i Socini! O provvidenza di Dio benedetto, quanto sei curiosa, e arcanamente feconda, nei tuoi mezzi e nei tuoi espedienti, per far sorgere dalle più umili origini gli effetti più solenni e suscitare dalla selce dell'umana imbecillità, jura come la cervice del tuo popolo eletto, la scintilla dei più vasti incendi e delle più *miracolose rovine*, come direbbe il grande Segretario di Fiorenza! Eccoli, che una sciocchezza del più arguto goccione d'Italia, mi somministra l'occasione desiderata di far conoscere a tutta l'Italia, dai più ignoranti ai più distratti dei suoi figli, da Como a Siracusa, da Catanzaro a Modena, da Torino a Palermo, da Roma a Forlìmpopoli, chi fosse Socino, e che cosa facesse in suo vivente, e che cosa sia il *Socinianismo*, del quale non vi è persona mezzanamente intinta di pece letteraria, che non abbia sentito, più o meno confusamente, parlare.

Se, per tanto, questa dottrina religiosa, nella quale io ho sempre creduto, dacchè incominciai a rendermi conto delle mie convinzioni, e nella quale spero di morire, fra

ogni dove, nelle città e nei villaggi, nei borghi e negli alveari più rumorosi della nostra comune civiltà.

Imperocchè, o come farebbe la scienza, futura regina di tutto il mondo, a stendere l'impero delle sue sante leggi, arcanamente irresistibili, sopra tutta la superficie della terra, se i quattro quinti del genere umano, servo della gleba del lavoro quotidiano, non avesse sotto mano, accanto al fuoco, nell'officina, in bottega un buon libro per istruirsi?

IV.

Italiani, il mio discorso è più grave, che a primo aspetto non vi apparisca. Quella, che io sollevo con questi brevi cenni improvvisati, pensateci bene e vi dovrà sembrare, perchè è, una vera e propria questione sociale.

Il libro deve prendere il posto del Pergamo, della Chiesa, come ha già preso quello della Cattedra. Il libro ha visto la Cattedra, come il sapere ha rilegato fra i mezzi imperfetti di locomozione e di viabilità il mulo e il carro. Ed il libro circolante si sostituirà a poco a poco alla Chiesa.

O il giornale? Il Giornale non può adempiere a tutte le funzioni del Libro. Il Giornale è l'embrione e l'augurio, non è ancora la benefica azione della Biblioteca generalizzata e accomunata a tutti gli ordini della *cittadinanza che è or mista*.

V.

È necessario, che la *Biblioteca Circolante* diventi un veicolo di propaganda per tutte le opinioni e per tutte le Parti Politiche. I Partiti, che si contendono il governo della nazione, non hanno ancora misurato la grandezza e l'efficacia di questo potente mezzo di propaganda delle rispettive loro dottrine. Essi fin qui si sono associati al Giornale. Ma il Giornale, come veicolo di idee, può formare un'opinione pubblica transitoria, ma se non è sostenuto dal libro meditato, come i Bersaglieri dall'Artiglieria di Campagna, non vale a debellare le fitte tenebre dell'errore contrario. Troppo superficiali sono le convinzioni, che si formano all'improvviso alla lettura di una gazzetta.

VI.

L'immenso maggior numero degli uomini congregati nella civile società, e massimamente le classi più umili e più povere, vivono affaccendate da mattina a sera e tutti intesi a un solo oggetto, che è determinato dalle circostanze di fatto in cui si svolge la loro lotta per l'esistenza e per il miglioramento delle proprie sorti.

La divisione, divenuta estrema, del lavoro sociale, confina di giorno in giorno ognuno di noi in un angolo dell'edificio e dell'officina della civiltà, e ci rende profani a tutto il resto della vita consociata.

Da questa spirituale solitudine dell'Individuo nella Società moderna imperniata sulla divisione del lavoro, procedono tutti quei feno-

qualche mese sarà più conosciuta, che per lo passato, e avrà salvato qualche anima dalla morte eterna dell'incertezza, che è l'inferno delle coscienze, sappiate, che l'Italia ne ha l'obbligo ad un semplice *Fanfulla*, effemeride sortita a giocondare gli spiriti e ad avvezzare gli Italiani a ridere sopra le cose più gravi. Per molti anni quell'eroe cortigiano rise anche di me, credendomi un uomo importante in Italia, e si degnò di esercitare sui miei omeri la faretra dei suoi innocentissimi epigrammi, talvolta foggiate all'incudine di Socrate, di Voltaire e di Paolo Luigi Courier, talvolta scritte come le barzellette di un vecchio ribaldo, che fabbrica birra di Vienna con acqua del Po. E come nell'orgoglio della sua importanza educatrice Messere *Fanfulla* stimò un giorno di insegnarmi amore di patria sul proposito di Alberigo Gentili, che prima del 1875, anno della resurrezione di quel grande, *Fanfulla* non conosceva nè pure di nome, e imparò a crederlo una gloria d'Italia dopo che io gli cagionai tanto fastidio colla ripetizione di quel nome, così, avvezzato male da' suoi eruditi *suggeritori*, i Bonghi, i Brogli, ecc., il birichino saliva nel 1879 in tanta superbia e presunzione da farmi sapere che i Socini erano *due*.

Si vede, che la voce del suggeritore eruditissimo non giunse molto distinta all'orecchio di asinello del mio maestro liberale e spontaneo, perchè altrimenti avrebbe imparato per conto proprio: 1° che da Gioberti ad Aurelio Saffi, da Rousseau a Jefferson, tutti coloro che parlano di questo argomento, credendo di indirizzarsi a persone colte, usano sempre di dire *Socino* senz'altro, senza incomodarsi a distinguere Fausto da Lelio; 2° che avendo io parlato di *opere* da ristamparsi, è chiaro, per le persone dotte, che intendeva parlare di un *solo Socino*, di Fausto, perchè di *opere* reperibili, a stampa, non ci sono che quelle di lui solo; mentre il povero *Fanfulla* evidentemente colla sua ingegnosa domanda mostrava di credere che ci fossero *opere* ristampabili di tutti e due.

meni morbosi, che contraddistinguono il nostro stato morale e politico.

Gli uomini non si incontrano, non si affollano più ai piedi de' medesimi altari, i loro contatti più frequenti sono alla Borsa.

Al Teatro, al Casino di Lettura, al Consiglio Municipale, ci si va per divertimenti, o per leggere il giornale, o per trattare negozi amministrativi determinati.

Il Comizio Popolare in Italia è cosa fuori di uso, e anche nei paesi dove forma e prepara l'opinione, che domina il Parlamento, è una riunione troppo transitoria di persone.

Il vero associatore delle anime oggi è il Giornale, e la parola associato esprime benissimo questo simbolo spirituale delle menti in tanto atomismo dell'umana società.

Il Libro deve integrare questa comunanza di pensieri facendola più solida e più profonda.

VII.

La Biblioteca Circolante deve diventare un Istituto regolare, per essere indirizzato ad una meta scientificamente stabilita. Oggi molte manifestazioni dell'operosità sociale e della vita sono exlegi, come la stampa libera, che un giorno dovranno essere disciplinate. La lettura, questa preghiera dell'uomo moderno, è abbandonata al capriccio ed alla fantasia individuale.

Nè io, per fermo, come discepolo della Scuola di Manchester maledirò a questo fecondo disordine della vita intellettuale: non vorrei, che accanto alla spontaneità del pensiero e del bisogno di leggere, ci fosse poderosamente organizzato tutto un sistema di Associazioni Liberali indiritte a questo unico fine di promuovere la lettura di ottimi libri, diffonderne il gusto e la notizia, provocarne, all'uopo, con premi e incoraggiamenti, la moltiplicazione.

PIETRO SBARBARO.

IL SOSPIRO DELL'ANIMA

Tuus sum ego.

Perchè nel sorriso che l'anima innamora
Nel gaudio immortale d'un giorno divin
Che brilla alla mente qual riso d'aurora
Sedente sull'ali del giovin mattin,

Non voli all'amplesso, d'un angiol che geme
Dai cerchi sovrani sul nostro dolor?
L'Aligero è questo che serve la speme
Qual sacra fiammella nel tempio del cor.

Ascolta quel suono d'un'arpa gemente,
Ascolta quel canto che vagola in ciel!...
Rapito dall'aura pietosa dolente
Spirante nell'anima quel canto fedel.

Non senti la dolce celeste armonia
Diffondere in mezzo degli astri il soffrir,
Del coro fiammante che ovunque disia
Ten prar la canzone del vostro martir?

O volgi alla sede dei Giusti la fronte,
Soll'va dal fango la vita mortal;

O volgi, che maestri in Isdraello fiorivano prima del 18 di marzo 1876: 3° che dei Socini illustri, e autori di libri, ce ne furono più di due e più di quattro, come gli Italiani vedranno dal progresso di questa chiacchierata.

II.

Il nostro secolo fu chiamato il secolo delle grandi insurrezioni. In fatti, non mai come nell'età presente si videro ripresentarsi ai posteri uomini e istituzioni sepolte, idee che parevano spente glorie, che sembravano tramontate, nomi appena ricordati, epoche e avvenimenti, a domandare un nuovo esame, ad implorare dalla posterità una sentenza più giusta sul loro carattere, e sul loro significato, sulla parte avuta allo svolgimento degli umani destini e sul corso della storia della umanità. Noi siamo una generazione curiosa ed avidissima di ricostruire il passato, di rifare la storia degli uomini grandi e delle grandi cose con criteri più equanimi, con ricerche più pazienti e con tutta quella imparzialità, che è propria del metodo scientifico e lo distingue dalla polemica di parte, imparzialità serena e inaccessibile al soffio delle passioni di scuola e di setta, perchè unico suo intento, e sua religione è la scoperta di tutta la verità.

Il rinnovamento profondo di tutto l'indirizzo del pensiero moderno, che si compie sotto i nostri occhi e sotto gli auspici del metodo sperimentale, e che nell'ordine delle scienze fisiche e naturali ha partorito tanto splendore di superbi resultamenti e di progressi, allargandosi ed abbracciando successivamente le altre sfere dello spirito umano, imprresse alle scienze morali e politiche un carattere ed un indirizzo storico per eccellenza, che nel diritto prese nome da Savigny, nell'economia da Roscher, nella legislazione comparata dal nostro Emerico Amari, nella filosofia della storia fu inaugurato da Michelet colla risurrezione di G. B. Vico, il cui gran

Di Dio nello sguardo sublime è la fonte
D'un gaudio ineffabile, d'un gaudio immortal.

Accogli la santa soave dolcezza
Che a sparger di rose la vita ti vien;
Sublime è degli astri l'arcana bellezza,
Sublime è la lacrima che piove nel sen.

La lacrima è questa, dell'anima che sente,
Che sprema dal ciglio la voce del cor;
Il gemito è questo dell'anima dolente
Che aspira ad un premio del lungo dolor.

Oh tutte son l'opre del mondo faville
Che annunzian la speme dell'uom pellegrin;
Il mare è una voce, son voci le stelle
Che annunziano all'uomo l'amore divin.

Allor che dorate le nubi di sera
Sul crine dei monti lambendo sen van,
Allor che s'innalza la mesta preghiera
Ch'è voce secreta del palpito uman,

Seduto alle quete dilette tue sponde,
Se tace il sospiro dell'aura e del mar,
Il sole cadente che brilla sull'onde
La patria dei giusti non fa sospirar?

Ed or perchè piangi sull'ultimo addio
Lasciando una terra sepolta nel duol?
Non sai che lo spirito sol vive di Dio
Che sempre a quel trono solleva il suo vol?

Allorchè la rosa degli anni primieri
All'aura di Dio soave s'apri,
Allor che i fantasmi d'incanti pensieri
D'un'iri beata la mente vesti,

Che tutta ridente — volava rapita
Sull'ali indorate d'un lieto avvenir,
D'amor tutta cinta la giovine vita
Del cor non udiva l'ascoso sospir.

Oh sol della vita conosce l'inganno
Chi sente la voce dell'intimo cuor,
Allor che la nube del rio disinganno
Asconde del cielo lo eterno splendor.

Beato quell'astro, quel sol benedetto
Che l'arida selva dell'anima snebba.
Nel cor più non sorge mortale l'affetto,
La nube del cielo si tutto vela.

O scenda la speme con l'alta parola,
Ritorni nell'uomo l'antica virtù,
Che l'opre conforta, le pene consola,
Rivolge la mente al ver di lassù.

Oh fede, t'ascolto! t'ascolto e t'intendo,
Dischudo quel libro con gaudio novato;
La man sulle carte sacrate distendo...
Mi scende sul volto la luce del cel.

Al verbo m'inchino dell'alta promessa
Che asconde il mistero dall'occhio mortal;
Eterno retaggio di prole che oppressa
Sospira alla gioia d'un regno immortal.

nome mi ricorda un curioso giudizio di Quirico Filopanti. Secondo l'illustre astronomo e patriota bolognese io avrei reso alla memoria di Alberigo Gentili un servizio analogo a quello reso da Michelet alla fama di Vico, e come Vico, dopo la restituzione della sua gloria, per opera dello scrittore francese, di troppo negletta, che era stata dai contemporanei, venne esaltato oltre la giusta misura, così io avrei concorso ad esagerare la grandezza del Sanginesino precursore di Ugo Grozio.

In tutto questo discorso del buon Filopanti non v'è che un punto di una vera analogia fra le due resurrezioni: Vico, come Gentili, venne alla luce, dopo un secolo di oblio, perchè il suo genio, e il genio, ossia l'indole delle sue dottrine, quanto discordava dal carattere scientifico del suo tempo, carattere così ingegnoso e sciolto da Cataldo Tanelli, suo continuatore, tanto armonizza e si riscontra coll'indirizzo storico del pensiero e degli studi dell'età nostra. Di Gentili può dirsi il medesimo, ma più che altro avendo l'occhio non al metodo ed alla forma scientifica del suo pensiero, ma alle tendenze umanissime ed allo spirito cristianamente pacifico, che gli dettava il libro De Iure Belli.

Avida di conoscere meglio il passato e le leggi della propria evoluzione storica, l'Umanità si volse a Vico non prima che in lei si facesse chiara e distinta la coscienza della propria unità organica e della propria missione tra le armonie di questo arcano unive so: assestata di giustizia e di pace fra le diverse sue nazioni, l'Europa non poteva far plauso, nè sentirsi rapita di entusiasmo per il povero e dimenticato profugo del secolo xvi, se prima l'Arbitrato di Ginevra, dove l'Italia comparve pacificatrice di due grandi nazioni pel solo magistero della penna e della ragione inerme, non avesse fatto testimonianza all'Europa civile della pratica possibilità di costituire alla guerra quella sapienza dei pacifici Arbitrati, che il Gentili fino dal secolo xvi invocava

96

Sospira alla calma del soffio divino
Che spira soave negli astri e gentil,
Sospira alla luce del santo mattino
Splendente su tutti, sul grande ed umil.

O vola, sospiro dell'anima che geme!
Un raggio d'amore tua scorta sarà,
S'inchina al tuo volo quell'ultima speme,
Quell'ultima luce di Dio-Verità!

P. SBARBARO.

PESCI D'APRILE

Il primo di aprile è una data terribile; se non lo è tanto quanto la scadenza d'una cambiale, poco ci corre. Tutti si attendono qualche burletta; e, per quanto stiano in guardia, finiscono col subire la dura legge del pesce d'aprile.

Quest'anno, val la pena di costatarlo, i pesci sono in ribasso, forse perchè tutti sono in attesa del pesce che il sor Agostino sta preparando per i suoi cinquecento e tanti figliuoli.

Negli anni passati, vi è stata una recrudescenza di pesci...coltura.

Una volta si radunarono al Palazzo di Firenze — imperante il Taiani della prima maniera — i venerandi membri della commissione pel Palazzo di Giustizia.

Una circolare con tanto di etichetta a stampa, e stemma reale, li avea convocati: ed essi, inconsci del trabocchetto erano accarsi puntualmente, fieri di poter rendere allo stato i servizi che, dal giorno dell'emancipazione del decreto che li avea designati a quell'ufficio, non erano giammai stati loro richiesti.

Inutile raccontare il fiero sdegno dei convocati, fatti bersaglio ai sogghigni degli uscieri, la mal repressa ilarità del Taiani, che, col suo contegno, quasi quasi lasciava sospettare d'essere stato a parte della congiura.

Non so se fu in quell'anno medesimo, o giù di lì, che ai Filippini, il corridoio dell'ultimo piano verso la piazza dell'orologio, dove, i giudici istruttori ricevono i loro... clienti, fu improvvisamente affollato del meglio che poterono riversare le case di piacere più eleganti di Roma.

Le bellezze statuarie, avvizzite sotto le troppo frequenti carezze degli avventori, composte in vesti frie, a colori modesti, che davan loro un'aria solenne di matrone dell'antica Roma, erano chiamate a raccolta da tanti mandati di comparizione, diramati da cervelli ameni, che avevano loro attribuiti delitti di cui... non si sentivano incapaci!

Ma il più bello accadeva in casa dell'elegante avvocato Luci. Chi non conosce il pettinato avvocato di vicolo Ascanio?

D'ordinario la sua casa è un nido pulito, morbido, dove regnano la più soave calma, la più graziosa tranquillità.

Ebbene, quel giorno, un primo d'aprile di tre o quattro anni fa, il servitore non arrivava a tempo a correre alla porta.

Levatrici, callisti, imbalsamatori d'uccelli s'eran dati la posta per tormentare il povero Marino.

Fu un andirivieni tutta la mattinata; e lui, d'altronde così calmo e gentile, quella volta avea perduto le staffe, e bestemmiava peggio d'un turco.

Il punto culminante fu quello dell'arrivo del notaro De Luca che veniva con due bravi testimoni a protestare una cambiale.

Lui prese per un pesce anche questo. Viceversa non era pesce. Un cliente dell'avvocato avea eletto domicilio presso di lui pel pagamento d'un effetto: ma egli, che dopo quel po' po' di pesci vedeva tutto a forma di pesci, voll' prender a sediate il notaro. Questi, fiero della sua dignità, minacciò di chiamare i carabinieri, e ci volle del bello e del buono per chiarir l'equivoco.

Uno dei più accaniti e terribili pescicutori è l'avv. Bianchi di Perugia, il celebre difensore del conte Faella. Una volta aveva fatto scommessa con una distinta signora romana, di farle il pesce d'aprile. La signora era sull'avviso, e non era davvero agevole vincer la scommessa.

Il 31 marzo i fattorini pubblici lanciarono pel corso migliaia di manifestini, annuncianti che a via... precisamente dove abita la signora in parola, avea preso provvisoriamente alloggio un celebre dentista americano, che per soli tre giorni, 31 marzo, 1 e 2 aprile, avrebbe ricevuto nelle tali e tali ore gratis tutti i poveri che avessero bisogno dell'opera sua.

Il 31, al momento del diffondersi dei manifesti, era già agli sgoccioli. Il primo d'aprile, quanti erano a Roma

da Dio e salutava sul lontano orizzonte dell'avvenire per l'umanità.

Tale è la spiegazione, che può darsi, più naturale e spontanea, di queste risurrezioni. I morti, come scrive il Quinet, in sostanza, non ritornano se non quando hanno da insegnare qualche cosa ai viventi!

E se io, umilissimo ed infelicissimo servo di Dio, che è verità e flemma infinita, e non si affretta a rivelare se stesso per questo appunto che non muore giammai, come dice Carlo Marengo nella Pia de' Tolomei (povera concittadina e forse antenata dei Socini) come sono riescito tra scherni di imbecilli e indulgente pietà di eruditi ben pasciuti, a far rendere la dovuta giustizia al Gentili, sciogliendo senza merito, ma con buona volontà, il voto di Romagnosi e di Emerico Amari rimasto insoddisfatto, sarò tanto fortunato, anche rispetto al grande di Siena, da rendere il suo santo nome popolare, da far sì che in ogni più oscuro villaggio del paese bello da Poggibonsi, patria di S. Lucchese, che fece tutti i mestieri, ad Asinalunga, da Ravenna, la nobile, come la chiama Alcardi, alla mia Savona, dove si onora Maria Vergine, comparsa al Beato Antonio Botto, mentre si lavava le mani in un torrente, si conosca per quale verità, per quale fede, per quale idea religiosa Fausto Socino abbia sofferto, scritto, e combattuto su questa terra; il merito non sarà mio, ma della maturità del tempo, preparato e disposto a ricevere quelle verità, che precorrendo i tempi, il riformatore di Siena avea annunciato all'Europa del secolo xvi, quando a malgrado della potente scossa data da Lutero all'edificio della società religiosa del Medio Evo, nè le condizioni politiche, nè lo stato morale delle nazioni, nè il tardo progresso della nazione, consentivano al pensiero di questo gigante il tramutarsi in legge della coscienza universale ed in pensiero dell'Umanità.

(Continua).

(Proprietà dell'editore Edoardo Perino.)

che soffrivano mal di denti, accorsero come a un pellegrinaggio. E la scommessa fu vinta.

Il professore Sbarbaro ha preparato anche lui un pesce d'aprile all'editore e ai suoi lettori; la comparsa della famosa Penna d'oro. Ma il brav'uomo, all'ora in cui esce questo giornale, non sa quale pesce gli sia preparato...

Fra una settimana i lettori lo sapranno.

Il porta-penna.

GIULIO GONZI, Gerente responsabile.

ROMA ■ E. PERINO, Editore ■ ROMA

* Non plus ultra della Novità Libreria *

Di prossima pubblicazione

ZOOLOGIA LETTERARIA
CONTEMPORANEA

(Fauna Italiana)

Compilata dal Prof. VESPA

× Lira × Un voi. di pag. 100 Lira ×

CONTIENE:

Classe I. *Mammiferi*: — Ugo Fleres — Ilario Tacchi — Severino Ferrari — Nicola Misasi — Gaetano Trezza — Emma Parodi — Ida Baccini — Luisa Saredo — Giosuè Carducci — Ferdinando Martini — Olindo Guerrini — Monteferrini — Federico Verdiniois — Carmelo Errico — Comparetti Pittirè — Ruggiero Bonghi — Vittorio Aganoor — Cesare Correnti — Enrico Nencioni — Giustino Ferri — Giovanni Verga — Isidoro del Lungo Alessandro d'Ancona — Edoardo Scarfoglio — Aurelio Costanzo — Mario Pratesi — Pio Raina — Ernesto Monaci — Adolfo Bartoli — Francesco D'Ovidio — Giovanni Mestica — Francesco Torraca — Guido Biagi — Guido Mazzoni — Giulio Salvadori — Bonaventura Zumbini — Ugo Brillì — Cesare Pascarella — Attilio Luzatto — Achille Gennarelli — Gerolamo Ragusa Moleti — Giggi Zanazzo — Silvio Spaventa — Giacomo Barrellotti — Angelo De Gubernatis — Paulo Fanfri — Cesare Cantù — Marco Minghetti — Pietro Sbarbaro — Revere — Giacomo Lignana.

Classe II. *Uccelli*: — Giuseppe Giacosa — Arrigo Boito — Petrucci della Gattina — Giuseppe Cimbali — Arturo Graf — Filippo Filippi — Giuseppe Chiarini — Tullio Massarani — Francesco Muscogiuri — Salomone Menasci — Ettore Toci — Girolamo Rovetta — Clelia Bertini — Corrado Ricci — Enrico Panzacchi — Pietro Calvi — Giovanni Rizzi — Edmondo De Amicis — Contessa Lara — Vittorio Betteloni — Edoardo Magliani — Adele Bergamini — Francesco De Renzi — Matilde Serao.

Classe III. *Rettili*: — Luigi Capuana — Navarro della Miraglia — Giorgio Arcoleo — Vittorio Imbriani — Luigi Lodi.

Classe IV. *Anfibi o Rettili nudi*: — Yorik (Pietro Cocolato Ferrigni).

Classe V. *Pesci*: — Fabio Nannarelli — Giuseppe Cugnoni — Ettore Novelli — Francesco Maria.

Classe VI. *Molluschi*: — Eugenio Checchi — A. G. Cesareo.

Classe VII. *Insetti*: — Gallieno Sinimberghi — Paolo Mantegazza — Io — Luigi Morandi — Carlo Rusconi — Vittorio Pica — Ernesto Masi — Camillo Antona-Traversi — Pasquale Villari — Dino Mantovani — Principessa Della Rocca — Guido Suster — Giacinto Stiaivelli — Costetti — Montecorboli — Illico — Fontana — Bettoli — Muratori — Sogliani — Canetta — O. Roux — Bartolacci-Fontana — la Gacurri Gonnelli — G. Bianchi G. De Rossi — Severino Attili — E. Corve — Vivarelli Colonna — D. Camici — F. Casa — Pipitone Federico — Martire — Colautti — C. Antonelli — Faelli — Giarelli — Vasquez — Verdaro — Tabarrini — Guasti — Venturi — De Penis — Ademollo — Levantini-Pieroni — Fornaciari — Picciola — De Nino — Setti — Tomascelli — Placci — Pigorini-Beri — Palozzi — Pitteri ed altri innumerevoli — Felice Cavallotti — Rocco De Zerbi — Luigi Arnaldo Vassallo — Antonio Ghislanzoni — Anton Giulio Barrili — Domenico Milelli — Raffaello Giovagnoli — Vincenzo L'Abana.

Classe VIII. *Aracnidi*: — Paolo Ferrari — P. G. Molmenti.

Classe IX. *Crostacei*: — Onorato Occioni — Domenico Gnoli — Paolo Emilio Castagnola — Vittorio Bersezio — Antonio Fogazzaro — Marchese Colombi — Cesare Donati — Salvatore Farina — Neera (Anna Radius) — Leone Fortis — Marchese d'Arcais.

Classe X. *Vermi*: — C. G. Chelli — Luigi Gualdi — Carlo Collodi.

Classe XI. *Echinodermi*: — Gabrielle D'Annunzio — Giovanni Marradi.

Classe XII. *Prototroci*: — Achille Torelli — Olga Orsani — Giuseppe Turco — Alessandro Lupinacci — Pietro Carboni — Virgilio Colozzo — Paolo Lioy — Michele Lessona — Renato Fucini — Tomas Vallaurius — Didacus Vitriolius — Antonio Zoncada — Teodolinda Pignocchi — Giacomo Zanella — Alfredo Baccelli — Michele Coppino — Luigi Suner — Grazia Pierantoni-Mancini — Mario Rapisardi — Francesco Protonotari — Beniamino Pandolfi.

Chi manda L. I all'Editore Edoardo Perino Roma; riceverà il vol. franco di Posta.

Novità Libreria

Il Libro più dilettevole finora pubblicato:

I PROVERBI SULLE DONNE

PER CURA

del Cav. FRANCESCO TANINI

Un volume di pag. 480 contenente 2000 sentenze sopra la donna

Chi manda Lire 1.50 all'Editore E. PERINO, Roma, riceverà il volume franco di posta.

Si è pubblicato:

IL SIGNOR DI MACQUEDA

ROMANZO DI

RAGUSA MOLETTI

Un Volume di pag. 214 carta di lusso L. 1,50

Chi manda L. 1,50 all'Editore E. Perino, Roma, riceverà il volume franco di posta.

GIORNALI ILLUSTRATI POPOLARI

CHE DIVENTANO VOLUMI ISTRUTTIVI A BUON MERCATO

della Casa Editrice **Edoardo Perino**, ROMA, Vicolo e Piazzetta Sciarra .N. 62

GIORNALE ILLUSTRATO

PER I RAGAZZI
in 8 pag. con incisioni e cromolitografie
Si pubblica ogni Giovedì
Direttore: Onorato Roux

Il **GIORNALE ILLUSTRATO PER I RAGAZZI**, diventerà l'eco fedele dei bimbi d'Italia, i quali troveranno in esso la desiderata distrazione dopo la scuola, nella lettura di piacevoli narrazioni ispiranti l'amore alla famiglia, e la facile riconferma di quello che insegnano i maestri, nella lettura degli articoli di storia, di scienza e di arte, consiglianti l'amore allo studio.

Ogni Numero Centesimi 5
Abbon. annuo Lire 3

Giornale Illustrato di Storia Naturale

Si pubblica ogni Domenica
8 pag. con 4 incisioni
Compilato dai migliori scrittori di Storia Naturale

Il **Giornale illustrato di Storia Naturale** con uno stile popolare, presenterà alle lettrici e ai lettori la vita e i costumi degli animali e delle piante. Le nozioni scientifiche saranno date con l'attraenza della narrazione divertente e, specialmente, sotto la forma di aneddoti curiosi e rivelanti lo spirito degli animali.

Ogni Numero Centesimi 5
Abbon. annuo Lire 3

L'Illustrazione per Tutti

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO
Direttore: Giacinto Stivelli
Esce ogni Domenica

L'Illustrazione per tutti è il più bel giornale illustrato che si pubblica in Italia. Contiene: Disegni d'attualità, Articoli letterari dei migliori autori, Novelle, Bozzetti, ecc. ecc.

Ogni Num. separato Cent. 5
Abbon. annuo Lire 3

Il Romanziere

PER TUTTI
Giornale Settim. Illustrato di Romanzi
Esce ogni Giovedì.

Il **Romanziere** per tutti ha pubblicato nelle sue colonne i romanzi: **Teverino di G. Sand** — **Piedi neri e pelli rosse di E. Chevalier** — **Il coraggio d'un vigliacco di E. Montazio** ed ha cominciato la pubblicazione dei nuovi lavori: **Le lupe della Vandea di A. Dumas** e **L'eredità di Birague di Balzac**.

Ogni Num. separato Cent. 5
Abbon. annuo Lire 3

ENCICLOPEDIA

Popolare Illustrata
DIRETTA DAL PROFESSORE F. SABATINI
Escono 4 Dispense la Settimana

Contiene: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienza occulta, Invenzioni e scoperte, Blasoni, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio, ecc. ecc.

Ogni Dispensa Centesimi 5
Abbon. al 1° Vol. Lire 3

PREMIO AGLI ABBONATI

Chi manda Lire 9 sarà abbonato al **GIORNALE ILLUSTRATO PER I RAGAZZI**, al **GIORNALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE** e all'**ILLUSTRAZIONE PER TUTTI** e riceverà in **PREMIO** due Romanzi: **TEVERINO** di *Giorgio Sand* e **PELLI NERI E PELLI ROSSE** di *E. Chevalier*. Chi si abbona a due dei suddetti giornali avrà in premio: **GLI ITALIANI IN AFRICA** (Storia della Spedizione italiana) di *Maffio Savelli*, elegante volume di pagine 250 a due colonne, con 30 incisioni che si vende Lire 3.

GRAN PREMIO

Chi manda Lire 15 sarà abbonato per un anno a tutti e cinque i giornali e riceverà in **PREMIO** DODICI VOLUMI DELLA BIBLIOTECA SCIENTIFICA diretta dal Professore **Michele Lessona**. Abbonamenti, commissioni e vaglia indirizzarli all'Editore **E. Perino**, ROMA.

Editore-Proprietario:
Edoardo Perino

È uscito il 3° Num. della GAZZETTA DEI TRIBUNALI

Direttore:
G. D. Bartolacci-Fontana

CRONACA SETTIMANALE

Sotto al titolo **Gazzetta dei Tribunali** se ne leggerà — in testa a questo nuovo giornale — un altro: **Cronaca settimanale**. Questi due titoli messi così, uno vicino all'altro ne formano tutto il programma. Esso intende, prima di ogni altra cosa, di dipingere a colori vivi e smaglianti le terribili miserie della delinquenza umana.

Saranno storie strazianti, dove tutte le passioni lottano; saranno gli episodi più decisivi della lotta per l'esistenza; saranno le commedie e le farse, che nella vita malsana dei tribunali pare si svolgano apposta per far meglio vibrare la nota tragica di quell'ambiente sciagurato. Questa società che vive nei tribunali e per le

carceri, questi esser che strisciano orribilmente verso la galera, daranno a' dotti e agli indotti, a chi governa e a chi ubbidisce, una feconda materia di studi e di riflessioni; crediamo che facendo conoscere meglio la realtà di certe povere vite, verrà a migliorarsi il concetto della umanità e della giustizia.

Però nella **Gazzetta dei Tribunali** vi sarà anche un posto — il posto d'onore — riservato ai più nobili pensatori del paese: essi, in articoli brevi, succosi, vibranti, aiuteranno il pensiero del popolo per cui essa è principalmente fatta, a non fermarsi alla semplice lettura della cronaca che si svolgerà per tutto il giornale, ma a innalzarsi a considerarne le cause e gli effetti.

La **Gazzetta dei Tribunali** avrà anche un **Appendice**: in essa i nostri lettori ritroveranno i personaggi dei più letti romanzi giudiziari, assieme cogli eroi dei più clamorosi processi, svoltisi nel passato in mezzo all'interesse dei pubblici.

Non ci sarà poi una Corte o un tribunale italiano su cui un attivo corrispondente non vigili per renderci minutamente e subito informati di quanto accadrà di più notevole.

In fondo al giornale saranno raccolte le più importanti notizie giudiziarie.

Così la **Gazzetta dei Tribunali** potrà utilmente presentarsi a tutte le case e a tutti i cittadini.

Collaboratori:

Fino ad oggi la **Gazzetta dei Tribunali** s'è già assicurata la collaborazione dei seguenti illustri avvocati e publicisti: on. Carlo Panattoni, on. Giacomo Balestra, on. Sebastiano Turbiglio, on. Adolfo Sanguinetti, Luigi Arnaldo Vassallo, on. Carlo Palomba, Pietro Ferrigni, (Jorick), comm. Alessandro Bussolini, comm. Luigi Maurizi, prof. Lorenzo Meucci, avv. Saverio Tutino, avv. Nicola Cobojevich, Ettore Socci, Ernesto Mezzabotta, avv. prof. Giuseppe Orane, dott. Dino Mantovani, avv. Luigi Perelli, Curzio Antonelli, Giuseppe Zannoni, ecc. ecc.

La **Gazzetta dei Tribunali** escirà ogni Giovedì, e sarà messa in vendita al prezzo di Centesimi 10 — Abbonamento Annuo Lire 5
Chi invia Lire 5 all'Editore **E. Perino**, ROMA, Vicolo Sciarra, 62, sarà abbonato per un Anno.

ROMA — EDOARDO PERINO, TIPOGRAFO-EDITORE, Vicolo Sciarra, 62 — ROMA

Biblioteca Popolare per i Ragazzi

NUOVA PUBBLICAZIONE A DISPENSE RICCAMENTE ILLUSTRATE

AVVENTURE

Barone di Münchhausen



CENTESIMI
5
LA DISPENSA
DI
8 PAGINE
Illustrata
DA 4 INCISIONI

CENTESIMI
5
LA DISPENSA
DI
8 PAGINE
Illustrata
DA 4 INCISIONI

La Casa Editrice **EDOARDO PERINO** inizierà la pubblicazione di questo esilarantissimo racconto dovuto a **ENRICO RASPE**, uno dei più brillanti ingegni, uno dei più efficaci umoristi, conosciuto per la grande straordinarietà degli episodii meravigliosi.

Questo racconto fantastico farà ridere di cuore anche i più seri, e verrà ricercato specialmente dai ragazzi, per i quali viene pubblicato. Scritto un secolo addietro, conserva ancora un profumo come di attualità, ed è il libro infantile per eccellenza.

Notissimo in Germania, merita anche di esser fatto popolare in Italia: e, senza dubbio, i nostri ragazzi ameranno questo Barone fanfarone, questo novelliere ameno, che sa raccontare le più bizzarre fandonie con una verosimiglianza meravigliosa.

Conterrà 53 incisioni e si venderà in tutta Italia a 5 cent. la Disp.

L'Opera completa sarà di 20 Dispense e ne usciranno 2 per settimana

Chi manda L. 1 in francobolli all'Editore **E. Perino**, ROMA, riceverà l'opera completa, franca di porto.

Le Dispense si trovano da tutti i rivenditori di Giornali.

Roma — EDOARDO PERINO, Editore-Tipografo — Roma

L'Editore **E. PERINO** è il solo in Italia che possa dare una Dispensa illustrata così di lusso di 8 pagine per 5 centesimi

Centesimi

5

la Dispensa illustrata

DI 8 PAGINE

ROMANZI ILLUSTRATI

DI

PAOLO DE KOCK

(Saggio delle Illustrazioni)

Centesimi

5

la Dispensa illustrata

DI 8 PAGINE



(Ah! vi ci ho colto, cattivo soggetto, non mi ero ingannata... ce ne contate delle belle a quella smorfiosa)

ROMANZI ILLUSTRATI DI P. DE KOCK

Un medico illustre prescriveva agli ammalati di ipocondria che si affidavano alle sue cure: — Due capitoli di **PAOLO DE KOCK** prima di colazione, tre prima di pranzo, e uno primo di andare a letto. — Infatti i vivacissimi libri dell'autore di **Gustavo il Buonalana** sono la più sicura medicina contro le tristezze e le seccature della vita. **DE KOCK** non si perde in meditazioni filosofiche; i suoi racconti, talvolta un po' scollacciati, sono sempre pieni di onestà e sincera allegria.

Intere generazioni hanno fatto le più grasse risate leggendo questi vivaci e spigliati racconti. Papa Gregorio XVI, che di vita allegra se ne intendeva, era uno dei più grandi ammiratori del romanziere francese. — Se è vero che il buon riso fa buon sangue, i libri di **PAOLO DE KOCK** hanno cagionato la buona salute di mezzo mondo. — Lettori!... lasciate le malinconie di crisi, di malattie, di tasse, di politica, e spassatevi qualche oretta con questo bravo scrittore.

L'editore **PERINO** ne ha cominciato la pubblicazione di tutti i migliori romanzi.

Il primo Romanzo del **DE KOCK** che uscirà a 4 disp. la settimana, a 5 cent. cadauna, sarà:

La Signorina del 5° Piano

Chi manda L. 3 all'Editore **E. PERINO**, Roma, riceverà i primi 5 Volumi franchi di porto.

Le Dispense si trovano vendibili da tutti i rivenditori di Giornali d'Italia.